

Confessione di fede belga del 1561



Redatta da Guy de Brès come estremo infruttuoso tentativo di convincere le autorità cattoliche a liberare la Chiesa riformata olandese dalla persecuzione ad opera del potere cattolico spagnolo, questa confessione di fede delle Chiese riformate vallo- ne e fiamminghe dei Paesi Bassi ha esercitato una profonda influenza sulle numerose Chiese riformate che hanno avuto le loro origini in Belgio e in Olanda. La versione o- riginale, approvata dal sinodo di Emden nel 1571: è stata lievemente rielaborata, pri- ma da Francesco Junius, discepolo di Calvino, ciò che le valse l'approvazione di Gine- vra, e poi dal Grande sinodo di Dordrecht (1619). Da allora, essa è diventata, assieme al Catechismo di Heidelberg e ai Canoni di Dordrecht, documento ufficiale delle Chie- se riformate olandesi in Olanda, Belgio e America. La presente traduzione è condotta sul testo della confessione che si trova in “Le catechisme de Genève par Jean Calvin, en francaise moderne, suivi de La Confession de foi des Eglises réformées de France et de La Confession de foi des Eglises. réformées wallonnes et flamandes des Pays- Bas”, Publication faite sous les. auspices. de la Société calviniste de France, «Je Sers», Paris. 1934: 177-239. Le varianti, aggiunte o omissioni derivanti dalla revisione di Dordrecht sono indicate in nota.

INDICE

- [Articolo 1:](#) L'unico Dio
- [Articolo 2:](#) I mezzi attraverso i quali conosciamo Dio
- [Articolo 3:](#) La Parola scritta di Dio
- [Articolo 4:](#) I libri canonici
- [Articolo 5:](#) L'autorità della Scrittura
- [Articolo 6:](#) La differenza fra i libri canonici e quelli apocrifi
- [Articolo 7:](#) La sufficienza della Scrittura
- [Articolo 8:](#) La Trinità
- [Articolo 9:](#) Testimonianze bibliche della Trinità
- [Articolo 10:](#) La divinità di Cristo
- [Articolo 11:](#) La divinità dello Spirito Santo
- [Articolo 12:](#) La creazione di tutte le cose
- [Articolo 13:](#) La dottrina sulla divina provvidenza
- [Articolo 14:](#) La creazione e caduta dell'uomo
- [Articolo 15:](#) La dottrina sul peccato originale
- [Articolo 16:](#) La dottrina sull'elezione
- [Articolo 17:](#) Il ristabilimento dell'uomo decaduto
- [Articolo 18:](#) L'incarnazione
- [Articolo 19:](#) Le due nature di Cristo
- [Articolo 20:](#) La giustizia e misericordia di Dio in Cristo
- [Articolo 21:](#) La Riconciliazione
- [Articolo 22:](#) La giustizia della fede
- [Articolo 23:](#) La giustificazione dei peccatori
- [Articolo 24:](#) La santificazione dei peccatori

- [Articolo 25](#): L'adempimento della Legge
[Articolo 26](#): L'intercessione di Cristo
[Articolo 27](#): La santa Chiesa cattolica
[Articolo 28](#): Gli obblighi dei membri di Chiesa
[Articolo 29](#): I segni distintivi della vera Chiesa
[Articolo 30](#): Il Governo della Chiesa
[Articolo 31](#): Gli ufficiali della Chiesa
[Articolo 32](#): L'ordine e la disciplina della Chiesa
[Articolo 33](#): I sacramenti
[Articolo 34](#): Il sacramento del battesimo
[Articolo 35](#): Il sacramento della cena del Signore
[Articolo 36](#): Il governo civile
[Articolo 37](#): Il giudizio finale
-

***CONFESSIONE DI FEDE DELLE CHIESE RIFORMATE VALLONE E
FIAMMINGHE DEI PAESI BASSI***

Articolo 1: L'unico Dio

Noi tutti crediamo con il cuore e confessiamo con la bocca che vi è un'unica (Ef. 4:6; De. 6:4; 1 Ti. 2:5; 1 Co. 8:6) e semplice essenza spirituale (Gv. 4:24) che noi chiamiamo Dio eterno (Is. 40:28), imperscrutabile (Ro. 11:33), invisibile (Ro. 1:20), immutabile (Ml. 3:6), infinito (Is. 44:6); il quale è¹ perfettamente sapiente (1 Ti. 1:17), giusto (Gr. 12:1), buono (Mt. 19:17) e sorgente sovrabbondante di ogni bene (Gm. 1:17; 1 Cr. 29:10.11.12)

Articolo 2: I mezzi attraverso i quali conosciamo Dio

Noi lo conosciamo in due modi². In primo luogo, attraverso la creazione, la conduzione³ e il governo dell'universo (Sl. 19:2; Ef. 4:6), che è davanti ai nostri occhi come un bel libro, al quale tutte le creature, piccole e grandi, servono da lettere per farci contemplare le cose invisibili di Dio, cioè la sua eterna potenza e la sua divinità, come dice l'apostolo Paolo (Ro. 1:20); tutte queste cose sono sufficienti per convincere gli uomini e renderli inescusabili. In secondo luogo, egli si fa conoscere a noi più manifestamente ed evidentemente⁴ attraverso la sua santa e divina Parola (Sl. 19:8; 1 Co. 12:6), cioè così chiaramente⁵ quanto richiede in questa vita la sua gloria e la salvezza dei suoi.

¹ Agg. Onnipotente.

² Var. mediante due mezzi.

³ Var. conservazione.

⁴ Om.

⁵ Pienamente.

Articolo 3: La Parola scritta di Dio

Confessiamo che questa parola di Dio non è stata inviata o trasmessa dalla volontà umana, ma che santi uomini, mossi⁶ dallo Spirito di Dio, hanno parlato, come dice s. Pietro (2 Pi. 1:21). E che, in seguito, per la speciale cura che il nostro Dio ha di noi e della nostra salvezza, ha comandato ai suoi servi, i profeti (Es. 4:4; Sl. 102:19; Ab. 2:2) e gli apostoli (2 Ti. 3:16; Ap. 1:11), di redigere i suoi oracoli per iscritto. E lui stesso ha scritto con il suo proprio dito le due tavole della legge (Es. 31:18). Perciò, noi chiamiamo questi scritti le sacre e divine Scritture.

Articolo 4: I libri canonici

Comprendiamo la sacra Scrittura nei due volumi dell'Antico e del Nuovo Testamento, che sono libri canonici contro i quali non si può replicare. Tale è il loro numero nella chiesa di Dio⁷. I cinque libri di Mosè⁸, il libro di Giosuè, dei Giudici, Rut, due libri di Samuele e due dei Re, i due libri delle Cronache detti Paralipomeni, il primo di Esdra, Neemia, Ester, Giobbe, i salmi di Davide, i tre libri di Salomone, cioè i Proverbi, l'Ecclesiaste e il Cantico, i quattro grandi profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele. Poi gli altri dodici profeti minori⁹. Il Nuovo Testamento¹⁰, i quattro evangelisti san Matteo, san Marco, san Luca e san Giovanni, gli Atti degli apostoli, le quattordici lettere dell'apostolo Paolo¹¹ e le sette lettere degli altri apostoli¹², l'Apocalisse di s. Giovanni apostolo.

Articolo 5: L'autorità della Scrittura

Noi riceviamo solo tutti questi libri come santi e canonici per regolare, fondare e stabilire la nostra fede: e crediamo, senza dubbio alcuno, tutte le cose che sono contenute in essi, non tanto perché la chiesa li riceve e li approva come tali, ma soprattutto perché lo Spirito Santo testimonia nei nostri cuori che essi vengono da Dio e anche perché ne recano la prova in se stessi, quando¹³ gli stessi ciechi possono sentire¹⁴ che succedono realmente le cose che vi sono state¹⁵ predette.

⁶ Var. di Dio hanno parlato essendo mossi dallo Spirito Santo.

⁷ Agg. Dell'Antico Testamento.

⁸ Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

⁹ Agg. Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio. Agg. Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Zaccaria, Malachia.

¹⁰ Var. Del

¹¹ Agg. ai Romani, due ai Corinti, ai Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, Tessalonicesi, due a Timoteo, a Tito, Filemone, agli Ebrei.

¹² Agg. Di s. Giacomo, due di Pietro, tre di s. Giovanni, di s. giuda, ecc.

¹³ Var. poiché.

¹⁴ Var. vedere.

¹⁵ Var. sono.

Articolo 6: La differenza fra i libri canonici e quelli apocrifi

Noi poniamo una differenza fra questi libri santi e i libri apocrifi¹⁶, che la chiesa può certamente leggere e trarne istruzioni sulle cose in cui essi concordano con i libri canonici, ma essi non hanno una forza e virtù tale che, in base alla loro testimonianza, si possa stabilire qualcosa circa la fede o la religione cristiana e tanto meno che essi possano sminuire l'autorità degli altri¹⁷.

Articolo 7: La sufficienza della Scrittura

Crediamo che questa sacra Scrittura contiene perfettamente la volontà divina e che vi è sufficientemente insegnato (2 Ti. 3:15.16.17; 1 Pi. 1:1; Pr. 30:5; Ga. 3:15; Ap. 22:18; Gv. 15:15; At. 20:27; Ro. 15:4; Gv. 4:25) tutto ciò che l'uomo deve credere per essere salvato. Infatti, poiché vi è ampiamente descritto tutto il modo del servizio che Dio esige da noi, gli uomini, fossero pure gli apostoli, non devono insegnare diversamente (1 Ti. 1:3; 2 Gv. 10; 1 Pi. 4:11; 1 Co. 15:2.3; 2 Ti. 3:14; At. 26:22) da come ci è stato già insegnato dalle sacre Scritture; anzi, neppure se fosse un angelo del cielo, come dice s. Paolo; in realtà, il fatto che è proibito aggiungere o togliere qualsiasi cosa alla parola di Dio (Ga. 1:8.9; 1 Co. 15:2; At. 26:22; Ro. 15:4; 1 Pi. 4:11; 2 Ti. 3:14) dimostra chiaramente che la dottrina è perfettissima e compiuta da ogni punto di vista (De. 12:32; Pr. 30:6; Ap. 22:18; Gv. 4:25). Così pure, non bisogna paragonare gli scritti degli uomini, per quanto santi possano essere stati, agli scritti divini (Mt. 15:3 e 17:5; Mr. 7:7; Is. 1:12; 1 Co. 2:4), né alla verità di Dio (Is. 1:12; Ro. 3:4; 2 Ti. 4:3-4) (poiché la verità è al di sopra di tutto) gli usi e costumi, il gran numero, l'antichità, la successione dei tempi o delle persone, i concili, i decreti o gli statuti, poiché tutti gli uomini sono di per sé bugiardi (Sl. 62:10) e più vani della stessa vanità. Pertanto, rigettiamo dal più profondo del nostro cuore tutto ciò che non si accorda con questa regola infallibile (Ga. 6:16; 1 Co. 3:11; 2 Ts. 2:2), come ci hanno insegnato a fare gli apostoli, là dove dicono: «Mettete alla prova gli spiriti per vedere se essi vengono da Dio» (1 Gv. 4:1). Similmente: «Se qualcuno viene da voi e non porta questa dottrina, non ricevetelo nella vostra casa» (2 Gv. 10).

Articolo 8: La Trinità

Seguendo questa verità e parola di Dio, noi crediamo in un solo Dio, che è una sola Essenza (Is. 43:10), distinta realmente e in verità, ed eternamente in tre persone (1 Gv. 5:7; Eb. 1:3), secondo le sue proprietà incomunicabili¹⁸, cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (Mt. 28:19); il Padre essendo causa, origine e inizio di tutte le cose, visibili e invisibili (1 Co. 8:6; Cl. 1:16). Il Figlio che è la Parola (Gv. 1:1; 1 Gv. 1:1.2; Ap. 19:13; Pr. 8:12; 1 Gv. 5:7), la Sapienza (Pr. 8:12.22 ecc.) e l'Immagine del Padre (Cl. 1:15; Eb. 1:3). Lo Spirito Santo la Virtù e Potenza eterna (Mt. 12:28), che procede dal Padre e dal Figlio (Gv. 15:26; Ga. 4:6). E tuttavia una tale distinzione non fa sì che Dio sia diviso in tre, poiché la Scrittura ci insegna che il Padre, il Figlio e lo Spirito

¹⁶ Agg. che sono il 3° e 4° libro di Esdra, il libro di Tobia, Giuditta, Sapienza, Ecclesiastico, Baruc, ciò che è stato aggiunto alla storia di Ester, il cantico dei tre giovani nella fornace, la storia di Susanna, la storia dell'idolo Bel e del drago, la preghiera di Manasse e i due libri dei Maccabei.

¹⁷ Agg. Libri santi.

¹⁸ Var. nella quale vi sono tre persone realmente, in verità, ed eternamente distinte, secondo le loro proprietà incomunicabili.

Santo hanno ognuno la sua sostanza, distinta da certe proprietà, ma in modo tale che queste tre persone sono un solo Dio. È quindi evidente che il Padre non è il Figlio e che il Figlio non è il Padre; similmente, che lo Spirito Santo non è né il Padre né il Figlio. Ciò nondimeno, queste Persone così distinte non sono divise, né confuse, né mescolate, poiché il Padre non ha assunto la carne, e neppure lo Spirito Santo, ma soltanto il Figlio (Fl. 2:6.7; Ga. 4:4). Il Padre non è mai stato senza il suo Figlio né senza il suo Santo Spirito, poiché tutti e tre sono di uguale eternità, in una stessa essenza. Non vi è né primo né ultimo, poiché tutti e tre sono uno, in verità e potenza, in bontà e misericordia.

Articolo 9: Testimonianze bibliche della Trinità

Conosciamo tutte queste cose sia dalle testimonianze della Sacra Scrittura che dagli effetti, e soprattutto da quelli, che sentiamo in noi stessi. Le testimonianze delle sacre Scritture, che ci insegnano a credere questa santa Trinità, sono scritte in molti passi dell'Antico Testamento, che non è necessario elencare, quanto piuttosto scegliere e discernere. Nel libro della Genesi Dio dice: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, ecc.» (Ge. 1:26.27). Dio creò dunque l'uomo a sua propria immagine: li¹⁹ creò, dico, maschio e femmina». «Ecco Adamo è fatto come uno di noi» (Ge. 3:12). Da ciò risulta che vi è pluralità di persone nella divinità, quando dice «facciamo l'uomo a nostra immagine» e poi mostra l'unità quando dice: «Dio creò, ecc.». È vero che non quante persone vi siano, ma ciò che ci è oscuro nell'Antico Testamento ci è chiarissimo nel Nuovo. Infatti, quando nostro Signore fu battezzato nel Giordano (Mt. 3:16.17), si udì la voce del Padre che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto»; il Figlio visto nell'acqua e lo Spirito Santo appare sotto forma di colomba. Questa forma è stata comandata da Cristo anche nel battesimo di tutti i credenti: «Battezzate tutte le nazioni nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt. 28:19). Nel Vangelo secondo s. Luca, l'angelo Gabriele così parla Maria, la madre del nostro Signore: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lu. 1:35). Similmente: «La grazia del Signore, Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Co. 13:13). E ancora: «Tre sono quelli che rendono testimonianza in ciclo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo e questi tre sono uno» (1 Gv. 7). In tutti questi passi ci viene abbondantemente insegnato che vi sono tre persone in un solo Dio²⁰. E benché questa dottrina oltrepassi di gran lunga qualsiasi comprensione umana, ciò nondimeno ora noi la crediamo a motivo della Parola, aspettando di goderne in cielo (Sl. 45:8; Is. 61:1). Ora bisogna notare anche i particolari uffici e operazioni di queste tre persone nei nostri confronti. Il Padre è detto il nostro creatore per la sua potenza (Ec. 12:3; Ml. 2:10; 1 Pi. 1:2). Il Figlio è il nostro salvatore e redentore per il suo sangue (1 Gv. 4:14; 1 Pi. 1:2; 1 Gv. 1:7). Lo Spirito Santo è il nostro santificatore per la sua inabitazione nei nostri cuori (1 Pi. 1:2; Ga. 4:6; Tt. 3:5; Ro. 8:9; Gv. 14:16; 1 Co. 6:11). Questa dottrina della santa Trinità è stata sempre conservata nella vera chiesa, dal tempo degli apostoli fino ad oggi, contro gli ebrei, i maomettani e contro certi falsi cristiani ed eretici, come Marcione, Mani, Prassea, Sabellio, Samosateno, altri simili, i quali sono stati giustamente condannati dai santi padri. Perciò, in questa materia, noi riceviamo volentieri i tre credi, quello

¹⁹ Val. lo.

²⁰ Var. in una sola essenza divina.

degli apostoli, quello²¹ di Nicea e di Atanasio e ugualmente tutto ciò che è stato stabilito, conformemente ad essi, dagli antichi.

Articolo 10: La divinità di Cristo

Crediamo che Gesù Cristo, secondo la sua natura divina, è l'unigenito Figlio di Dio (Gv. 1:18.49), generato dall'eternità (Gv. 1:14; Cl. 1:15), né fatto né creato (poiché sarebbe creatura), di una stessa essenza con il Padre (Gv. 10:30; Fl. 2:6; Gv. 14:9.10) coeterno (Gv. 1 e 2 e 17:5; Ap. 1:8), immagine propria della sostanza del Padre²² e splendore della di lui gloria (Eb. 1:3), essendo in tutto a lui uguale (Fl. 2:6), il quale è Figlio di Dio, non soltanto da quando ha assunto la .-vostra natura, ma da tutta l'eternità (Gv. 8:23.58 e 9:35.36.37; At. 8:37; Ro. 9:5), come ci insegnano queste testimonianze, quando vengono comparate fra di loro. Mosè dice che Dio ha creato il mondo (Ge. 1:1); s. Giovanni dice che tutte le cose sono state create attraverso la Parola, che egli chiama Dio (Gv. 1:3); l'apostolo dice che Dio ha fatto i secoli attraverso il suo Figlio (Eb. 1:2); s. Paolo dice²³ che Dio ha creato tutte le cose attraverso Gesù Cristo (Cl. 1:16). Bisogna quindi che colui che è chiamato Dio, Parola, Figlio e Gesù Cristo sia già esistito quando tutte le cose sono state create per mezzo di lui (Cl. 1:16). Per cui il profeta Michea dice: «Le sue origini sono dai giorni di eternità» (Ml. 5:2).²⁴ Egli è senza inizio di giorni, senza fine di vita (Eb. 7:3). Egli è quindi il vero Dio Eterno, l'onnipotente, che noi invochiamo, adoriamo e serviamo.

Articolo 11: La divinità dello Spirito Santo

Crediamo e confessiamo pure che lo Spirito Santo procede eternamente dal Padre (Sl. 33:6.17; Gv. 14:16) e dal Figlio (Gv. 15:26; Ga. 4:6; Ro. 8:9), non essendo né fatto, né creato, e neppure generato, ma procede semplicemente da entrambi; egli è in ordine una persona terza²⁵ della Trinità di una stessa essenza e maestà e gloria con il Padre e il Figlio, Dio vero ed eterno, come ci insegnano le sacre Scritture (Ge. 1:2; Is. 48:16 e 61:1; At. 5:3.4 e 28:25; 1 Co. 3:16 e 6:19; Sl. 139:7).

Articolo 12: La creazione di tutte le cose

Crediamo che il Padre ha creato dal nulla il cielo e la terra, e tutte le creature, quando ha voluto, mediante la sua Parola, cioè attraverso il Figlio suo (Ge. 1:1; Is. 40:26; Eb. 3:4; Ap. 4:11; 1 Co. 8:6; Gv. 1:3; Cl. 1:16), dando ad ogni creatura il suo essere, forma e figura e diversi compiti per servirlo Re il suo Creatore e anche ora egli le sostiene e governa tutte con la sua eterna provvidenza e la sua infinita potenza (Eb. 1:3; Sl. 104:10 ecc.; At. 17:25) per servirlo Re l'uomo (1 Ti. 4:3.4; Ge. 1:29.30 e 9:2.3; Sl. 104:14.15), affinché l'uomo serva il suo Dio (1 Co. 3:22 e 6:20; Mt. 4:10). Egli ha pure creato i suoi²⁶ angeli buoni (Cl. 1:16), per essere i suoi messaggeri (Sl. 103:20 e 34:8; Sl. 148:2) e servirlo Re i suoi eletti (Eb. 1:14; Sl. 34:8); alcuni di essi sono decaduti dal-

²¹ Var. e quelli.

²² Var. il marchio inciso nella persona del Padre.

²³ Var. Similmente.

²⁴ Agg. E L'Apostolo.

²⁵ Var. la terza Persona.

²⁶ Var. gli.

l'eccellenza nella quale Dio li aveva creati nella perdizione eterna (Gv. 8:44; 2 Pi. 2:4; Le 8:31; Gd. 6) e gli altri, per la grazia di Dio (Mt. 25:31), hanno perseverato e sono rimasti nel loro primo stato. I demoni e gli spiriti cattivi sono talmente corrotti da essere nemici di Dio e di ogni bene, da spiare come briganti, con tutto il loro potere (1 Pi. 5:8; Gb. 1:7), la chiesa e ogni suo membro, al fine di tutto distruggere e rovinare con le loro menzogne (Ge. 3:1; Mt. 13:25; 2 Co. 2:11; 11:3 e 14). E così, per la loro stessa malvagità, sono condannati alla dannazione eterna, attendendo di giorno in giorno i loro tormenti (Mt. 25:41; Lu. 8:30.31). Noi detestiamo perciò l'errore dei sadducei, che negano l'esistenza degli spiriti e degli angeli (At. 25:8), e anche l'errore dei manichei, i quali confessano²⁷ che i diavoli hanno la loro origine in se stessi, essendo malvagi per loro stessa natura, senza essere stati corrotti.

Articolo 13: La dottrina sulla divina provvidenza

Crediamo che questo buon Dio, dopo aver creato tutte le cose, non le ha abbandonate al loro destino, né al caso, ma le dirige e governa, secondo la sua santa volontà (Sl. 104:9 ecc.; Sl. 139:2 ecc.; Gv. 5:17; Eb. 1:3; Pr. 16:4), in modo tale che nulla avviene in questo mondo senza il suo comando (Ge. 27:20; Sl. 75:7.8; Is. 45:7; Pr. 16:4; La. 3:37.38; 1 Re 22:34.38; Gm. 4:15; Es. 21:13; Gb. 1:21; 1 Re 22:20; At. 4:28; 1 Sa. 2:25; Sl. 115:3; Sl. 45:7; Am. 3:6; De. 19:5; Pr. 21:1; Sl. 105:25; Is. 10:5.6.7; 2 Ts. 2:11; Ez. 14:9; Ro. 1:28; 1 Re ; Ge. 45:8 e 50:20; 2Sam. 16:10), benché tuttavia Dio non sia l'autore né colpevole del male²⁸ che avviene, né ne sia colpevole; la sua potenza e bontà è infatti talmente grande e incomprensibile che egli ordina e compie benissimo e giustamente la sua opera anche quando il diavolo²⁹ e i malvagi agiscono ingiustamente (Mt. 8:31.32; Gv. 3:8). E su ciò che egli fa e oltrepassa l'umana comprensione non vogliamo investigare con curiosità al di là di quanto la nostra capacità consente, ma adoriamo, con ogni umiltà e rispetto, i giusti giudizi di Dio che ci sono nascosti (Ro. 11:33.34), accontentandoci di essere discepoli di Cristo, per imparare solo ciò che egli ci mostra mediante la sua Parola e non oltrepassare questi limiti. Questa dottrina ci procura un'indicibile consolazione, poiché ci insegna che nulla può accaderci per caso, ma che tutto avviene per disposizione del nostro buon Padre celeste, che veglia su di noi con la sua paterna sollecitudine, tenendo a sé sottomessa ogni creatura (Mt. 8:31; Gb. 1:12 e 2:6), al punto che di tutti i capelli del nostro capo (che sono contati fino al più piccolo) neppure uno sarà strappato e che neppure un piccolo uccello cadrà a terra³⁰ senza la volontà del Padre nostro (Mt. 10:29.30). In questo noi troviamo il nostro riposo, sapendo che egli tiene a freno il demonio, e tutti i nostri nemici, che non possono nuocerci senza il suo permesso e la sua buona³¹ volontà. Al riguardo, rigettiamo l'opinione³² condannabile degli epicurei, i quali dicono che Dio non si cura di nulla e lascia che tutte le cose avvengano a caso.

²⁷ Var. dicono .

²⁸ Var. del peccato.

²⁹ Var. i diavoli.

³⁰ Var. neppure uno dei capelli del nostro capo (poiché sono tutti contati) e neppure un piccolo uccello può cadere in terra.

³¹ Om.

³² Var. l'errore.

Articolo 14: La creazione e caduta dell'uomo

Crediamo che Dio ha creato l'uomo dalla polvere della terra e lo ha fatto e formato, a sua propria immagine e somiglianza (Ge. 1:26; Ec. 7:29; Ef. 4:24), buono, giusto e santo, in grado di accordarsi in tutto, con la sua volontà, alla volontà di Dio (Ge. 1:31; Ef. 4:24); ma quando è stato in onore, non ne ha saputo nulla³³ e non ha riconosciuto la sua eccellenza (Sl. 49:21; Is. 59:2), ma si è volontariamente sottomesso al peccato, e di conseguenza alla morte e alla maledizione, dando ascolto alla parola del demonio (Ge. 3:6 e 3:17); egli ha trasgredito, infatti, il comandamento della vita che aveva ricevuto (Ge. 1:3.7) e con il peccato si è separato da Dio che era la sua vera vita (Is. 59:2), avendo corrotto l'intera sua natura (Ef. 4:18), per cui si è reso meritevole della morte fisica e spirituale (Ge. 2:17 e 3:19; Ro. 5:12) e, divenuto malvagio, perverso e corrotto in tutte le sue vie, ha perso tutti i suoi doni eccellenti che aveva ricevuto da Dio (Ro. 3:10 ecc.) e non ne ha conservato che piccole tracce (At. 14:16.17; At. 17:27), sufficienti tuttavia per rendere l'uomo inescusabile (Ro. 1:20.21; At. 17:27), al punto che tutto ciò che c'è³⁴ in noi è trasformato in tenebre (Ef. 5:8; Mt. 6:23), come ci insegna la Scrittura, dicendo: «La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno compresa» (Gv. 1:5), un passo nel quale s. Giovanni chiama gli uomini tenebre. Pertanto, noi rigettiamo tutto ciò che si insegna³⁵ riguardo al libero arbitrio dell'uomo, il quale³⁶ è schiavo del peccato (Gv. 8:34; Ro. 6:17 e 7:5.17; Is. 26:12; Sl. 94:12): perché l'uomo nulla può³⁷ se non gli è dato dal cielo (Gv. 3:27; Is. 26:12); chi si vanterà infatti di poter fare ciò che vuole³⁸, dal momento che Cristo dice: «Nessuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato non lo attira» (Gv. 6:44.65; Gv. 3:27). Chi si glorierà della sua propria volontà, sentendo che i desideri della carne sono inimicizia contro Dio (Ro. 8:7)? Chi parlerà della sua conoscenza, vedendo che l'uomo naturale non comprende le cose che sono³⁹ di Dio (1 Co. 2:14; Sl. 94:11)? In breve, chi farà valere un solo pensiero, dal momento che si rende conto che noi non siamo in grado di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma che la nostra capacità viene da Dio (2 Co. 3:5)? Pertanto deve essere giustamente mantenuto fermo e saldo ciò che dice l'apostolo, cioè che Dio suscita in noi sia il volere che l'operare secondo il suo beneplacito (Fl. 2:13). Non vi è infatti conoscenza o volontà conforme a quella di Dio che non sia stata prodotta da Cristo, cosa che egli ci insegna quando dice: «Senza di me non potete fare nulla» (Gv. 15:5).

Articolo 15: La dottrina sul peccato originale

Noi crediamo che, per la disobbedienza di Adamo, il peccato originale si è esteso a tutto il genere umano (Sl. 51:7; Ro. 3:10; Ge. 6:3; Gv. 3:6; Gb. 14:4; Ro. 5:12.13); esso è una corruzione dell'intera natura e un vizio ereditario, di cui sono inficiati anche i bambini nel grembo della loro madre (Is. 48:8; Ro. 5:14) e che produce nell'uomo ogni sorta di peccato, servendogli di radice (Ga. 5:19; Ro. 7:8.10.17.18.20.23); esso è

³³ Var. non se n'è accorto.

³⁴ Agg. Di luce.

³⁵ Agg. In contrario.

³⁶ Agg. Poiché.

³⁷ Var. e non può nulla se.

³⁸ Var. qualche bene da sé stesso.

perciò così spregevole e enorme agli occhi di Dio che è sufficiente a condannare il genere umano (Ef. 2:3 e 5) e non viene tolto neppure dal battesimo, o sradicato interamente, visto che ne escono sempre gli zampilli come da una deprecabile sorgente, sebbene non sia imputato a condanna ai figli di Dio, ma perdonato dalla sua grazia e misericordia, non perché essi si addormentino, ma perché il sentimento di questa corruzione faccia spesso gemere i fedeli e desiderare loro di essere liberati dai loro corpi⁴⁰ (Ro. 7:18 e 24). Noi rigettiamo perciò l'errore dei pelagiani, i quali dicono che questo peccato non è altro che un'imitazione.

Articolo 16: La dottrina sull'elezione

Crediamo che, essendo tutta la discendenza di Adamo precipitata in tal modo nella perdizione e nella rovina a causa del peccato del primo uomo, Dio si è dimostrato quale egli veramente è, cioè misericordioso e giusto (Ro. 9:22.23; 9:18; 3:12): misericordioso, ritirando e salvando da questa perdizione coloro che, nel suo eterno e immutabile consiglio, ha letto e scelto per sua pura bontà in Cristo Gesù nostro Signore, senza alcuna considerazione per le loro opere (Ro. 9:15; 16 e 11:32; Ef. 2:8.9.10; Sl. 100:3; 1 Gv. 4:10; De. 32:8; 1 Sa. 12:22; Sl. 65:5; ML. 1:2; 2 Ti. 1:9; Ro. 8:29 e 9:11.21; 11:5.6; Ef. 1:4; Tt. 3:4.5; At. 2:47; 13:48; 2 Ti. 2:19.20; 1 Pi. 1:2; Gv. 6:27; 15:16; 17:9); giusto, lasciando gli altri nella rovina e nella perdizione in cui si sono precipitati (Ro. 9:17.18; 2 Ti. 2:20).

Articolo 17: Il ristabilimento dell'uomo decaduto

Crediamo che il nostro buon Dio, nella sua ammirabile sapienza e bontà, vedendo che l'uomo si era così precipitato nella morte sia fisica che spirituale e si era reso assolutamente miserabile, si è messo lui stesso a cercarlo, mentre fuggiva da lui tutto tremante (Ge. 3:8.9; Is. 65:1.2; Ge. 3:19), e lo consola³⁹, promettendogli di dargli il suo Figlio, fatto da donna, per schiacciare la testa del serpente e renderlo felice (Ge. 22:18 e 3:15; Is. 7:14; Gv. 7:42; 2 Ti. 2:8; Eb. 7:14; Ga. 4:4; Eb. 2:14).

Articolo 18: L'incarnazione

Confessiamo quindi che Dio ha compiuto la promessa che aveva fatto agli antichi padri per bocca dei santi profeti (Le 1:55; Ge. 26:4; 2 Sa. 7:12; Sl. 132:11; At. 13:23; Is. 2:1), inviando nel mondo, nel tempo da lui stabilito, il suo proprio Figlio unigenito ed eterno, il quale ha preso la forma di servo, fatto a somiglianza degli uomini (1 Ti. 2:5 e 3:16; Fl. 2:7), assumendo realmente una vera natura umana con tutte le sue infermità (eccetto il peccato) (Eb. 2:14.15 e 4:15), essendo concepito nel grembo della beata Vergine Maria per la virtù dello Spirito Santo, senza alcun intervento da parte dell'uomo (Lu. 1:31.34.35), e non solo ha assunto la natura umana per quanto riguarda il corpo, ma anche una vera anima umana (Mt. 26:38; Gv. 12:27; 19:30; Lu. 23:46), perché fosse vero uomo; infatti, poiché anche l'anima era perduta al pari del corpo, era necessario che egli le assumesse entrambe per salvarle insieme. Pertanto, noi confessiamo, contro l'eresia degli anabattisti, i quali negano che Cristo abbia⁴⁰ assunto carne umana⁴¹, che Cristo ha partecipato alla stessa carne⁴² dei figli (Eb. 2:14), che e-

³⁹ Var. l'ha consolato.

⁴⁰ Var. ha.

⁴¹ Agg. Da sua madre.

gli è frutto dei lombi di Davide secondo la carne (At. 2:30; Ro. 1:3), fatto dalla discendenza di Davide secondo la carne (Sl. 132:11), frutto del ventre della vergine Maria (Lu. 1:42), fatto da una⁴³ donna (Ga. 4:4), seme di Davide (Gr. 33:15), fiore⁴⁴ della radice di Iesse (Is. 2:1), uscito da Giuda (Eb. 7:14), disceso dagli ebrei secondo la carne (Ro. 9:5), della stirpe di Abramo e di Davide⁴⁵ (Ge. 22:18; 2Sam. 7:12; Mt. 1:1; Ga. 3:16) poiché ha preso il seme di Abramo ed è diventato simile ai suoi fratelli, eccetto il peccato (Eb. 2:16.17; 2:15), cosicché egli è in tal modo⁴⁶ nostro Emmanuele, cioè Dio con noi (Is. 7:14; Mt. 1:23).

Articolo 19: Le due nature di Cristo

Crediamo che, mediante questa concezione, la persona del Figlio è stata unita e congiunta inseparabilmente con la natura umana, cosicché non vi sono due Figli di Dio, né due persone, né due nature congiunte⁴⁷ in una sola persona, conservando ognuna delle due nature le sue proprietà specifiche. Come la natura divina è sempre rimasta increata, senza inizio di giorni né fine di vita (Eb. 7:3), tale da riempire il cielo e la terra, così la natura umana non ha perso le sue proprietà ma è rimasta creatura, avendo inizio di giorni, essendo di natura finita e conservando tutto ciò che si addice a un vero corpo (Mt. 26:11; At. 11:11 e 3:21; Le 24:39; Gv. 20:25 e 27; At. 1:3; 1 Co. 15:13.21; Fl. 3:21). E benché, attraverso la sua risurrezione, le abbia conferito l'immortalità, ciò nondimeno non ha cambiato la verità della sua natura umana, dato che la nostra salvezza e risurrezione dipende⁴⁸ dalla verità del suo corpo. Ma queste due nature sono così strettamente unite insieme, facendo una persona⁴⁹, che non sono state separate neppure dalla sua morte. Ciò che egli ha raccomandato⁵⁰ al Padre suo era un vero spirito umano, che uscì fuori dal suo corpo (Mt. 27:50; Le 23:46) e tuttavia la natura divina rimase sempre congiunta con quella umana, anche quando giaceva nella tomba; e la divinità non cessava di essere in lui, così come essa era in lui quando era bambino, senza mostrarsi per un po' di tempo.TM Ecco perché noi confessiamo che egli è vero Dio e vero uomo: vero Dio per vincere la morte nella⁵¹ sua potenza; vero uomo, perché potesse morir¹ Re nella carne della sua infermità⁵².

⁴² Agg. E allo stesso sangue.

⁴³ Var. di.

⁴⁴ Var. Pollone.

⁴⁵ Om..

⁴⁶ Var. unite.

⁴⁷ Var. unite.

⁴⁸ Var. dipendono anche.

⁴⁹ Var. in una persona.

⁵⁰ Morendo.

⁵¹ Var. Mediante la.

⁵² Var. secondo l'infermità della carne.

Articolo 20: La giustizia e misericordia di Dio in Cristo

Crediamo che Dio, che è perfettamente misericordioso e anche perfettamente giusto, ha mandato il suo Figlio ad assumere quella natura nella quale era stata commessa la disobbedienza, per soddisfare e punire in essa il peccato⁵³ mediante la sua amarissima passione e morte (Eb. 2:14; Ro. 8:3.32.33). Dio ha quindi dichiarato la sua giustizia contro suo Figlio, caricato dei nostri peccati (Is. 53:6; Gv. 1:29; 1 Gv. 4:9), e ha riversato la sua bontà e misericordia su di noi colpevoli e meritevoli di dannazione, consegnando per noi il suo Figlio alla morte, con un perfettissimo amore, e risuscitandolo per la nostra giustizia (Ro. 4:25), affinché per mezzo di lui noi avessimo immortalità e vita eterna.

Articolo 21: La Riconciliazione

Noi crediamo che Gesù Cristo è grande sacerdote in eterno, con giuramento, secondo l'ordine di Melchisedec (Sl. 110:4; Eb. 5:10), e che si è presentato a nome nostro davanti al Padre suo per placare la sua ira con piena soddisfazione (Ro. 5:8.9; Cl. 2:14; Eb. 2:17 e 9:14; Ro. 3:24 e 8:2; Gv. 15:3; At. 2:24 e 13:28; Gv. 3:16; 1 Ti. 2:6; Cl. 1:14), offrendo se stesso sull'altare della croce⁵⁴ e versando il suo sangue prezioso per la purificazione dei nostri peccati, come avevano predetto i profeti. Egli scrive infatti che il castigo⁵⁵ della nostra pace è stato posto sul Figlio di Dio e che noi siamo guariti dalle sue piaghe; che egli è stato condotto alla morte come un agnello, annoverato fra i peccatori (Is. 53:5.7.12), condannato come malfattore da Ponzio Pilato, nonostante lo dichiarasse innocente (Sl. 22:16; Gv. 18:38; Sl. 69:5; 1 Pi. 3:18; Lu. 23:22.24; At. 13:28). Egli ha quindi pagato ciò che non aveva rubato (Sl. 69:5) e ha sofferto, lui giusto, per gli ingiusti (1 Pi. 3:18), sia nel suo corpo che nella sua anima, cosicché sentendo l'orribile punizione dovuta ai nostri peccati, ha sudato sangue e acqua (Le 22:24)⁵⁶. Ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Sl. 22:2; Mt. 27:46) e ha sofferto tutto questo per la remissione dei nostri peccati. Pertanto, diciamo giustamente con s. Paolo che non conosciamo nient'altro se non Gesù Cristo e lui crocifisso (1 Co. 2:2); riteniamo ogni cosa sterco di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo nostro Signore (Fl. 3:8); troviamo ogni consolazione nelle sue piaghe e non abbiamo bisogno di cercare o di inventare alcun altro mezzo per riconciliarci con Dio al di fuori di questo solo e unico sacrificio, offerto una volta per tutte, che rende i fedeli perfetti per sempre (Eb. 9:25.26 e 10:14); è questa anche la ragione per cui egli è stato chiamato dall'angelo di Dio Gesù, cioè Salvatore, poiché doveva salvare il suo popolo dai suoi peccati (Mt. 1:21; At. 4:12).

Articolo 22: La giustizia della fede

Crediamo che per⁵⁷ la vera conoscenza di questo grande mistero, lo Spirito Santo, che abita nei nostri cuori, ci dona⁵⁸ una vera fede, che abbraccia Gesù Cristo con tutti

⁵³ Var. in una persona.

⁵⁴ Var. sul legno della croce.

⁵⁵ Var. la correzione.

⁵⁶ Agg. Il Suo sudore divenne come grumi di sangue che scorrevano per terra.

⁵⁷ Agg. Ottenere.

⁵⁸ Var. accende nei nostri cuori.

i suoi meriti e lo fa suo (Sl. 1:1.13; Ef. 1:17.18; 1 Co. 2:2; Ef. 3:16.17) e non cerca null'altro al di fuori di lui (Ga. 2:21; Gr. 23:6; 1 Co. 1:30 e 2:2; At. 4:12; Gr. 31:10). Infatti, occorre necessariamente che tutto ciò che è richiesto per la nostra salvezza non sia in Gesù Cristo o, se tutto è in lui, che colui che possiede Gesù Cristo abbia l'intera sua salvezza (Mt. 1:21; Ro. 3:27 e 8:1.33). Dire quindi che Cristo non è sufficiente, ma che si richiede qualcos'altro oltre a lui, è una bestemmia troppo enorme contro Dio; ne conseguirebbe infatti che⁵⁹ Cristo non sarebbe che un mezzo salvatore. Per cui noi diciamo giustamente con s. Paolo che siamo giustificati per sola fede o per la fede senza le opere (Ro. 3:27; Ga. 2:6; 1 Pi. 1:4.5; Ro. 10:4). Tuttavia, a voler esser precisi, noi non intendiamo di Re che sia la fede stessa a giustificarci, poiché essa è solo lo strumento con cui noi abbracciamo Cristo nostra giustizia; ma Gesù Cristo, imputandoci tutti i suoi meriti e tante opere buone che egli ha fatto per noi⁶⁰, è la nostra giustizia (Lu. 1:77; Ro. 3:24.25 e 4:5; Sl. 32:1.2; Fl. 3:9; Tt. 3:5; 2 Ti. 1:9) e la fede è lo strumento che ci tiene con lui nella comunione di tutti i beni, i quali, essendo fatti nostri, sono più che sufficienti per assolverci.

Articolo 23: La giustificazione dei peccatori

Crediamo che la nostra felicità⁶¹ consiste nella remissione dei nostri peccati che è in Gesù Cristo⁶² e che in questo è contenuta la nostra giustizia davanti a Dio, come ci insegnano s. Paolo e Davide⁶³, affermando la beatitudine dell'uomo al quale Dio imputa la giustizia senza le opere (Sl. 32:1.2; Ro. 4:6.7; Le 1:17; Cl. 1:14); e lo stesso apostolo dice che noi siamo giustificati gratuitamente o per grazia, mediante la redenzione che è in Gesù Cristo (Ro. 3:23.24; At. 4:12). Pertanto, noi teniamo fermo per sempre questo fondamento, dando tutta la gloria a Dio (1 Co. 4:7; Ro. 4:2), umiliandoci e riconoscendoci per quello che realmente siamo, senza nulla presumere di noi stessi o dei nostri meriti (1 Co. 4:7 e 1:29.31; Ro. 4:2); e noi ci basiamo e riposiamo nella sola obbedienza di Cristo crocifisso (Ro. 5:19), che diventa nostra quando crediamo in lui (Eb. 11:6.7; Ef. 2:8; 2 Co. 5:19; 1 Ti. 2:6; Gm. 2:10). Essa basta per coprire tutte le nostre iniquità e darci la fiducia di avvicinarci a Dio (Ro. 5:1; Ef. 3:12; 1 Gv. 2:1), allontanando da noi la coscienza del timore, del terrore e dello spavento, senza fare come il nostro primo padre⁶⁴, il quale, tremante, voleva nascondersi⁶⁵ con foglie di fico (Ge. 3:7). Che⁶⁶ se dovessimo comparir davanti a Dio, confidando anche solo un pochino in noi stessi o in qualche altra creatura, ahimè! saremmo travolti (Is. 33:14; De. 27:26). Pertanto, ognuno deve di Re con Davide: «O Dio, non entrare in giudizio contro i tuoi servi, poiché al tuo cospetto nessun vivente potrà essere giustificato» (Sl. 130:3 e 143:2; Mt. 18:23.24.25.26; Le 16:15).

⁵⁹ Agg. Gesù.

⁶⁰ Agg. E in nome nostro.

⁶¹ Var. Beatitudine.

⁶² Var. a causa di Gesù Cristo.

⁶³ Var. davide e s. Paolo.

⁶⁴ Agg. Adamo.

⁶⁵ Var. coprire.

⁶⁶ Var. E infatti.

Articolo 24: La santificazione dei peccatori

Crediamo che questa vera fede, essendo generata in ciascuno⁶⁷ mediante l'ascolto della parola di Dio e l'azione dello Spirito Santo (Ro. 10:17; Gv. 5:24; 1 Pi. 1:23), lo rigenera e ne fa un uomo nuovo, facendolo vivere di una vita nuova (Ef. 2:8; 1 Ts. 1:5; Ro. 8:15; Gv. 6:29; Cl. 2:12; Fl. 1:1.29) e liberandolo dalla schiavitù del peccato (Gv. 8:36; At. 15:9; Ro. 6:4.22; Tt. 2:22); così è talmente poco vero che questa fede giustificante raffreddi gli uomini nel loro impegno a vivere onestamente e santamente (Tt. 2:12) che, al contrario, senza di essa non farebbero mai nulla per amore di Dio, ma solo per amore di se stessi o per timore di essere dannati. È quindi impossibile che questa santa fede sia oziosa nell'uomo, dato che noi non parliamo della fede vana (Tt. 3:8; Gv. 15:5; Eb. 11:6; 1 Ti. 1:5) ma di quella che la Scrittura chiama fede che opera mediante la carità (1 Ti. 1:5; Ga. 5:6; Tt. 3:8), la quale induce l'uomo ad esercitarsi nelle opere che Dio ha comandato nella sua Parola, opere che, procedendo dalla buona radice della fede, sono buone e gradite al cospetto di Dio, essendo tutte santificate dalla sua grazia; e tuttavia esse non ci giustificano (Ro. 9:32; Tt. 3:5; 2 Ti. 1:9), poiché è per la fede in Cristo che noi siamo giustificati, addirittura prima di fare le opere buone (Ro. 4:4; Ge. 4:4), dato che altrimenti esse non potrebbero essere buone, così come il frutto di un albero non può essere buono se anzitutto l'albero non è buono (Mt. 7:17; Eb. 11:6; Ro. 14:23; Ge. 4:4). Facciamo quindi le opere buone, ma non per meritare (che cosa meriteremmo infatti?), bensì siamo debitori a Dio per le opere buone che facciamo e non lui nei nostri confronti (1 Co. 4:7; Is. 26:12; Ga. 3:5; 1 Ts. 2:13), poiché è lui che suscita in noi sia il volere che l'operare secondo il suo beneplacito (Fl. 2:13), guardando a ciò che è scritto: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato⁶⁸ dite; Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Le 17:10). Non vogliamo comunque negare che Dio ricompensi le opere buone, ma è per grazia che egli corona i suoi doni (Ro. 2:6; Ap. 2:11; 2 Gv. 8; Ro. 11:6; Mt. 10:42 e 25:34.35; Ap. 3:12.21). Del resto, sebbene facciamo le opere buone, non vi basiamo la nostra salvezza (Ef. 2:9.10), poiché non possiamo fare alcuna opera che non sia macchiata dalla nostra carne e sia quindi degna di punizione (Is. 64:6) e anche se potessimo mostrarne una, il ricordo del⁶⁹ solo peccato è sufficiente per far sì che Dio la rifiuti; così saremmo sempre nel dubbio e sbalottati di qua e di là senza alcuna certezza; e le nostre povere coscienze sarebbero continuamente tormentate se non si riposassero sul merito della morte e passione del nostro Salvatore (Is. 28:16; Ro. 10:11; Ab. 2:4).

Articolo 25: L'adempimento della Legge

Crediamo che le cerimonie e le figure della legge sono cessate alla venuta di Cristo (Ro. 10:4) e che tutte le ombre sono terminate, cosicché il loro uso deve essere abolito fra i cristiani (Ga. 3:1; 4:10.11; 5:2.3.4; Cl. 2:16.17); tuttavia, la loro verità e sostanza continua per noi in Gesù Cristo, nel quale esse hanno il loro compimento. Pertanto, noi continuiamo ad usare le testimonianze prese dalla legge e dai profeti per confer-

⁶⁷ Var. nell'uomo.

⁶⁸ Var. Vi è comandato.

⁶⁹ Var. di un.

marci nel Vangelo (2 Pi. 1:19) e anche per regolare la nostra vita in tutto onore⁷⁰ a gloria di Dio, seguendo la sua volontà.

Articolo 26: L'intercessione di Cristo

Crediamo che non abbiamo alcun accesso a Dio se non attraverso l'unico mediatore e avvocato, Gesù Cristo, il Giusto (1 Ti. 2:5; 1 Gv. 2:1; Ro. 8:33), che per questo è diventato uomo, unendo insieme la natura divina⁷¹, affinché noi uomini avessimo accesso alla Maestà divina; altrimenti, non vi abbiamo⁷² alcun accesso. Ma questo Mediatore, che il Padre ci ha donato⁷³ fra lui e noi, non deve spaventarci con la sua grandezza per farcene cercare un altro di nostra invenzione (Os 13:9; Gr. 2:13.33); non vi è infatti nessuna persona, né nel cielo né sulla terra, fra le creature, che ci ami più di Gesù Cristo (1 Gv. 4:10; Ro. 5:8; Ef. 3:19; Gv. 15:13 e 10:11), il quale, pur essendo nella forma divina, si è umiliato, prendendo la forma di uomo e di servo per noi (Fl. 2:7), e si è fatto in tutto simile ai suoi fratelli. Se quindi dovessimo trovare un altro intercessore che fosse ben disposto nei nostri confronti, chi potremmo trovare che ci amasse maggiormente di colui che ha sacrificato la sua vita per noi, sebbene noi fossimo suoi nemici (Ro. 5:8)? E se bisogna trovarne uno che abbia credito e potere, chi è che ne ha quanto colui che è seduto alla destra del Padre e che ha ogni potere in cielo e sulla terra (Mt. 28:18; Me 16:19; Cl. 3:1; Ro. 8:33; Mt. 11:27)? E chi sarà più esaudito dello stesso diletto Figlio di Dio? Solo la diffidenza ha quindi introdotto questa pratica di disonorare i santi piuttosto che onorarli, facendo ciò che mai essi hanno fatto⁷⁴, ma che hanno costantemente rifiutato, e secondo il loro dovere, come appare dai loro scritti (At. 10:26 e 14:15). Non bisogna affermare qui che noi non siamo degni, poiché non si tratta di presentare le nostre preghiere sulla nostra dignità, ma unicamente sull'eccellenza e dignità di Gesù Cristo (At. 4:12; 1 Co. 1:31; Ef. 2:18; Da. 9:17.18; Gv. 16:23; Ef. 3:12), la cui giustizia è nostra mediante la fede. Pertanto, volendoci togliere questo folle timore, o meglio sfiducia, l'apostolo ci dice giustamente che Gesù Cristo è stato reso in tutto simile ai suoi fratelli, perché fosse sommo Sacerdote, misericordioso e fedele, per purificare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essergli capitato di essere tentato, egli è anche capace di aiutare coloro che sono tentati (Eb. 2:17.18). E poi, per incoraggiarci maggiormente ad avvicinarci a lui, dice: «Avendo noi dunque un grande sommo sacerdote, Gesù Figlio di Dio, che è entrato nei cieli, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso tentato similmente in ogni cosa, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati» (Eb. 4:14.15.16). Lo stesso apostolo dice: «Avendo dunque piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù,... accostiamoci dunque nella certezza della fede...» (Eb. 10:19.22). Similmente: «Cristo possiede un sacerdozio perfetto. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore» (Eb. 7:24.25). Che cosa occorre di più, dal momento che Cristo stesso dice: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al

⁷⁰ Var. in tutta onestà.

⁷¹ Var. e umana.

⁷² Var. avremmo.

⁷³ Var. stabilito.

⁷⁴ Agg. Né domandato.

Padre se non per me» (Gv. 14:6)? A che scopo cercheremmo un altro avvocato (Sl. 44:21), dal momento che è piaciuto a Dio darci il suo proprio Figlio come nostro avvocato (1 Ti. 2:5; 1 Gv. 2:1; Ro. 8:33)? Non abbandoniamolo per prenderne un altro o piuttosto per cercare senza mai trovare, poiché quando Dio ce lo ha donato sapeva bene che noi eravamo peccatori. Perciò, secondo il comando di Cristo, noi invochiamo il Padre celeste per Cristo, il nostro solo mediatore, come ci ha insegnato⁷⁵ nel Padre nostro (Lu. 11:2), essendo certi che qualunque cosa chiederemo al Padre nel suo nome la otterremo (Gv. 14:17; 14:13 e 16:23).

Articolo 27: La santa Chiesa cattolica

Crediamo e confessiamo una sola chiesa cattolica o universale (Sl. 46:5 e 102:14; Gr. 31:36; Is. 2:2), che è una vera⁷⁶ comunità e assemblea dei veri fedeli cristiani, che si aspettano tutta la loro salvezza in Gesù Cristo, essendo lavati nel suo sangue e santificati e segnati⁷⁷ dallo Spirito Santo. Questa chiesa è esistita fin dall'inizio del mondo ed esisterà anche⁷⁸ fino alla fine dello stesso (Mt. 28:20; 2 Sa. 7:16), come risulta dal fatto che Cristo è un re eterno che non può essere tale senza sudditi (Le 1:32.33; Sl. 89:37.38 e 110:2.3.4). E questa santa chiesa è conservata da Dio contro la rabbia del mondo intero (Ge. 22:17; 2 Ti. 2:19; Mt. 16:18; Gv. 16:33), sebbene per qualche tempo sia apparentemente molto piccola agli occhi degli uomini e quasi come estinta (Le 17:21; Mt. 16:18; Is. 1:9; Le 12:32; Ap. 12:6.14), come avvenne durante il tempo così pericoloso di Acab, quando il Signore si è riservato settemila uomini che non hanno piegato le ginocchia davanti a Baal (Ro. 11:2.4; 1 Re 19:18; Is. 1:9; Ro. 9:29 e 12:4). Inoltre, questa santa chiesa non è collocata, legata o limitata a un determinato luogo o a certe persone, ma è diffusa e dispersa nel mondo intero, essendo tuttavia collegata e unita di cuore, di volontà (At. 4:32), in uno stesso spirito dalla forza della fede (Ef. 4:3.4).

Articolo 28: Gli obblighi dei membri di Chiesa

Noi crediamo che, poiché questa santa assemblea e congregazione è l'assemblea dei salvati e non vi è salvezza al di fuori di essa (1 Pi. 3:20; Gm. 2:32), nessuno, di qualsiasi stato o qualità esso sia, debba ritirarsi in disparte, per accontentarsi della sua persona (At. 2:40; Is. 52:11), ma che tutti insieme debbano raggiungerla e unirsi a essa, curando l'unità della chiesa (Sl. 22:23; Ef. 4:3.12; Eb. 2:12), sottomettendosi alla sua dottrina e disciplina, piegando il collo sotto il giogo di Gesù Cristo (Mt. 11:29; Sl. 2:10.11.12) e servendo all'edificazione dei fratelli, secondo i doni che Dio ha posto in noi⁷⁹ come membra comuni di uno stesso corpo (Ef. 4:12.16; 1 Co. 12:12 ecc.). E perché questo possa essere meglio salvaguardato, è dovere di tutti i fedeli, secondo la parola di Dio, di separarsi da tutti coloro che non appartengono alla chiesa (At. 2:40; Is. 52:11; 2 Co. 6:17; Ap. 18:4), per unirsi a questa assemblea, ovunque Dio l'abbia stabilita (Mt. 24:28; Is. 49:22; Ap. 17:14; Mt. 12:30), anche nel caso in cui i magistrati e gli

⁷⁵ Var. ci viene insegnato.

⁷⁶ Var. santa.

⁷⁷ Var. sigillati.

⁷⁸ Var. così.

⁷⁹ Var. in loro.

editti dei principi fossero contrari e ne dipendesse⁸⁰ la morte e la punizione fisica (At. 4:17.19; 17:7; 18.13; Da. 3:17.18 e 6:8.9.10; Ap. 14:14). Infatti, tutti coloro che si separano da essa, o non si uniscono ad essa, agiscono contro il comandamento di Dio.

Articolo 29: I segni distintivi della vera Chiesa

Crediamo che bisogna discernere diligentemente e con grande prudenza mediante la parola di Dio quale è la vera chiesa, dal momento che tutte le sette che sono nel mondo si fregiano oggi del nome di chiesa. Qui non parliamo della compagnia degli ipocriti, che nella chiesa sono mescolati ai buoni, senza tuttavia essere della chiesa, sebbene vi si trovino con il corpo (Mt. 13:22; 2 Ti. 2:18.19.20; Ro. 9:6), ma diciamo di distinguere il corpo e la comunione della vera chiesa da tutte le altre sette che affermano di essere della chiesa⁸¹. Le caratteristiche per distinguere la vera chiesa sono le seguenti: se la chiesa pratica la pura predicazione del Vangelo (Ef. 2:20; At. 17:11.12; Cl. 1:23; Gv. 8:47 e 10:27); se pratica la pura amministrazione dei sacramenti, come Cristo li ha comandati (1 Co. 11:23 ecc.; Mt. 28:19; Le 22:19 ecc.); se pratica la disciplina ecclesiastica per correggere i vizi (Mt. 18:15.16.17.18; 2 Ts. 3:14.15). In breve, se ci si regola secondo la pura parola di Dio, rigettando tutte le cose contrarie ad essa (Mt. 28:2; Ga. 1:6.7.8) e considerando Gesù Cristo come l'unico capo (Ef. 1:22.23; Gv. 10:4.5.14). Solo a partire da tutto questo si può essere certi di conoscere la vera chiesa ed è dovere di ognuno di non esserne separato. Riguardo poi a coloro che sono della chiesa, li si può conoscere attraverso le caratteristiche dei cristiani, cioè⁸² la fede (Ef. 1:13; Gv. 17:20), quando, avendo ricevuto un solo salvatore Gesù Cristo (1 Gv. 3:8.9.10), fuggono il peccato e seguono la giustizia (1 Gv. 3:14.15), amando il vero Dio e il loro prossimo, senza volgersi né a destra né a sinistra, crocifiggendo la loro carne con le sue opere (Mt. 28:2; Ga. 1:6.7.8). Non che non vi sia una grande infermità in loro, ma essi lottano contro di essa con lo Spirito tutti i giorni della loro vita (Ga. 5:17; Ro. 7:6.17 ecc.), ricorrendo continuamente al sangue, alla morte, passione e obbedienza del Signore Gesù Cristo, mediante il quale hanno la remissione dei loro peccati nella fede in lui (Cl. 1:14). Quanto alla falsa chiesa, essa attribuisce maggiore autorità a se stessa e alle sue leggi che non alla parola di Dio (Cl. 2:18.19). Essa non vuole sottomettersi al giogo di Cristo (Sl. 2:3). Essa non amministra i sacramenti come Cristo ha comandato attraverso la sua Parola, ma vi aggiunge e toglie a suo piacimento. Essa si fonda più sugli uomini che non su Gesù Cristo; perseguita coloro che vivono santamente secondo la parola di Dio (Ap. 12:4; Gv. 16:2) e la riprendono per i suoi vizi, per le sue avarizie e per le sue idolatrie (Ap. 17:3.4.6). Queste due chiese sono facilmente conoscibili e distinguibili l'una dall'altra.

Articolo 30: Il Governo della Chiesa

Crediamo che questa vera chiesa deve essere governata secondo la polizia spirituale che nostro Signore ci ha insegnato con la sua Parola: cioè, che vi siano dei ministri e⁸³ pastori per predicare⁸⁴ e amministrare i sacramenti (Ef. 4:11; 1 Co. 4:1.2; 2 Co.

⁸⁰ Var. ne dipendessero.

⁸¹ Var. Essere la Chiesa.

⁸² Agg. Mediante la.

⁸³ Var. e.

⁸⁴ Var. o.

5:20; Gv. 20:23; At. 26:17.18; Lu. 10:16); che vi siano anche dei sorveglianti e dei diaconi, per essere⁸⁵ come il senato della chiesa (At. 6:3 e 14:23) e con questo mezzo conservare la vera religione e far sì che la vera dottrina abbia il suo corso e anche che gli uomini viziosi siano corretti spiritualmente e tenuti a freno (Mt. 18:17; 1 Co. 5:4,5), affinché⁸⁶ i⁸⁷ poveri e tutti gli afflitti vengano soccorsi e consolati, a seconda delle loro necessità. In tal modo, ogni cosa sarà ben fatta e con ordine nella chiesa, quando queste persone saranno scelte fedeli e secondo la regola data da s. Paolo a Timoteo (1 Ti. 3:1 ecc.; Tt. 1:5 ecc.).

Articolo 31: Gli ufficiali della Chiesa

Crediamo che i ministri⁸⁸ (1 Ti. 5:22), gli anziani e i diaconi (At. 6:3) devono essere eletti ai loro uffici mediante un'elezione legittima della chiesa, con l'invocazione del nome di Dio, con ordine, come insegna la parola di Dio. Ognuno deve perciò fare ben attenzione a non intrufolarsi con mezzi illeciti, ma deve aspettare il tempo in cui sia chiamato da Dio (Gr. 23:21; Eb. 5:4; At. 1:23 e 13:2), perché abbia la testimonianza della sua vocazione, per essere certo e assicurato della sua vocazione⁸⁹ che essa viene dal Signore. E quanto ai ministri della Parola, ovunque essi siano, hanno un medesimo potere e autorità, essendo tutti ministri di Gesù Cristo (1 Co. 3:9 e 4:1; 2 Co. 5:20; At. 26:16.17), il solo vescovo universale e il solo capo della chiesa (Is. 61:1; Ef. 1:22; Cl. 1:18; 1 Pi. 2:25 e 5:4). Inoltre, affinché la santa ordinanza di Dio non sia violata o disprezzata, noi diciamo che ognuno deve avere una particolare stima, per l'opera che compiono, per i ministri della Parola e per gli anziani della chiesa ed essere, per quanto è possibile, in pace con loro, senza mormorazioni, discussioni o contese.

Articolo 32: L'ordine e la disciplina della Chiesa

Crediamo quindi che, sebbene sia cosa utile e buona che coloro che governano la chiesa stabiliscano e dispongano un certo ordine fra di loro per la conservazione del corpo della chiesa, devono fare molta attenzione a non discostarsi da ciò che Cristo, il nostro unico maestro, ha comandato (Cl. 2:6.7). Pertanto, rigettiamo tutte le invenzioni umane e tutte le leggi che si vorrebbero introdurre per servir Re Dio e con esse legare e costringere in un qualsiasi modo le coscienze (1 Co. 7:23; Mt. 15:9; Is. 29:14; Ga. 5:1; Ro. 16:17.18). Riceviamo quindi solo ciò che serve per preservare e alimentare la concordia e l'unione e a conservare ogni cosa nell'obbedienza a Dio. A questo scopo è richiesta la scomunica fatta secondo la parola di Dio (Mt. 18:17; 1 Co. 5:5; 1 Ti. 1:20), con tutto ciò che ne dipende.

Articolo 33: I sacramenti

Crediamo che il nostro buon Dio, a motivo della nostra durezza e infermità, ci ha ordinato dei sacramenti, per suggellare in noi le sue promesse (Ro. 4:11; Ge. 9:13 e 17:11) e perché fossero pegni della buona volontà e della grazia di Dio nei nostri con-

⁸⁵ Agg. Con i pastori.

⁸⁶ Agg. Anche.

⁸⁷ Agg. Tutti i.

⁸⁸ Agg. Della Parola di Dio.

⁸⁹ Om.

fronti e anche per alimentare e sostenere la nostra fede; egli li ha aggiunti alla parola del Vangelo, per meglio rappresentare ai nostri sensi esterni sia quello che egli ci insegna attraverso la sua Parola, sia quello che opera interiormente nei nostri cuori, ratificando in noi la salvezza che ci comunica. Essi sono infatti simboli e segni⁹⁰ visibili della realtà interiore e invisibile, mediante i quali Dio opera in noi con la forza dello Spirito Santo. I segni non sono quindi inutili e vuoti per imbrogliarci e deluderci: essi hanno infatti Gesù Cristo per loro verità, senza il quale sarebbero nulla (Cl. 2:11.17; 1 Co. 5:7). Inoltre, noi ci accontentiamo del numero dei sacramenti che Cristo nostro Signore ci ha ordinato: essi sono solo due, cioè il sacramento del battesimo e⁹¹ della santa cena di Gesù Cristo (Mt. 26:26 e 28:19).

Articolo 34: Il sacramento del battesimo

Crediamo e confessiamo che Gesù Cristo, che è il compimento della legge (Ro. 10:4), ha posto fine, con lo spargimento del suo sangue, a tutti gli altri spargimenti di sangue che si potrebbero o vorrebbero fare come propiziazione o soddisfazione dei peccati, e, avendo abolito la circoncisione che si faceva con il sangue, ha ordinato al suo posto il sacramento del battesimo (Cl. 2:11; 1 Pi. 3:21; 1 Co. 10:2), mediante il quale veniamo ricevuti nella chiesa di Dio e separati da tutti gli altri popoli e da tutte le altre strane religioni, per essere consacrati interamente a lui, portando il suo sigillo e la sua insegna; e ci serve di testimonianza che egli sarà il nostro Dio per sempre, essendo per noi Padre propizio. Egli ha perciò ordinato di battezzare tutti coloro che sono suoi nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Mt. 28:19), con acqua pura, indicandoci con questo che, come l'acqua lava la sporcizia del corpo, quando viene versata su di noi — acqua che si vede anche sul corpo del battezzato e che lo bagna — così fa il sangue di Cristo, mediante lo Spirito Santo, interiormente nell'anima, bagnandola e purificandola dai suoi peccati e rigenerandoci da figli dell'ira in figli di Dio (1 Co. 6:11; Tt. 3:5; Eb. 9:14; 1 Gv. 1:7; Ap. 1:6); non che l'acqua materiale faccia questo, ma l'aspersione del sangue prezioso del Figlio di Dio (Gv. 19:34), che è il nostro Mar Rosso, attraverso il quale ci fa passare per sfuggire alla tirannia del Faraone, che è il diavolo, ed entrare nella terra spirituale di Canaan. Così, i ministri ci danno, da parte loro, il sacramento e ciò che è visibile (Mt. 3:11; 1 Co. 3:5.7; Ro. 6:3), ma nostro Signore da ciò che è significato dal sacramento, cioè i doni e le grazie invisibili, lavando, pulendo e purificando le nostre anime da ogni sporcizia e iniquità (Ef. 5:26; At. 22:16; 1 Pi. 3:21), rinnovando i nostri cuori e riempiendoli di ogni consolazione, dandoci la vera assicurazione della sua bontà paterna, rivestendoci dell'uomo nuovo e spogliandoci dell'uomo vecchio con tutte le sue azioni (Ga. 3:27; 1 Co. 12:13; Ef. 4:22.23.24). Per questo crediamo che chiunque pretende di giungere alla vita eterna deve essere battezzato una volta con un solo battesimo⁹², senza mai ripeterlo (Mt. 28:19; Me 16:16; Ef. 4:5; Eb. 6:2): infatti, non possiamo nascere due volte. Questo battesimo non giova solo nel momento in cui l'acqua viene versata su di noi e viene da noi ricevuta, ma giova tutto il tempo della nostra vita (At. 2:38 e 8:16). Al riguardo, detestiamo l'errore degli anabattisti, che non si accontentano del solo battesimo che essi hanno ricevuto un giorno e condannano, inoltre, il battesimo dei bambini dei fe-

⁹⁰ Agg. Segni e suggelli.

⁹¹ Agg. Quello.,

⁹² Om.

deli, che non crediamo debbano essere battezzati e segnati⁹³ con il segno dell'alleanza (Mt. 19:14; 1 Co. 7:14), come un tempo i bambini erano circumcisi in Israele (Ge. 17:11.12), in base alle stesse promesse che sono fatte ai nostri figli. E, in realtà, Cristo ha sparso il suo sangue non meno per la purificazione dei bambini dei fedeli che per le persone adulte (Cl. 2:11.12), ragion per cui anch'essi devono ricevere il segno e il sacramento di ciò che Cristo ha fatto per loro, come nella legge il Signore comandava che si comunicasse loro il sacramento della morte e passione di Cristo, poco tempo dopo la loro nascita, offrendo per loro un agnello che era il sacramento di Gesù Cristo (Lv 12:6). Inoltre, ciò che la circoncisione faceva per il popolo ebraico, il battesimo lo fa nei riguardi dei nostri bambini. È la ragione per cui Paolo chiama il battesimo la circoncisione di Cristo (Cl. 2:11).

Articolo 35: Il sacramento della cena del Signore

Crediamo e confessiamo che il nostro Signore Gesù Cristo ha ordinato e istituito il sacramento della santa cena (Mt. 26:26; Me 14:22; Le 22:19; 1 Co. 11:23.24.25) per nutrire e sostenere coloro che egli ha già rigenerato e incorporato nella sua famiglia, che è la sua chiesa. Ora, coloro che sono rigenerati hanno in se stessi due vite (Gv. 3:6): l'una carnale⁹⁴ e temporale, che essi hanno dalla loro prima nascita e che è comune a tutti; l'altra spirituale e celeste, che è data loro nella seconda nascita (Gv. 3:5), operata dalla parola del Vangelo (Gv. 5:24.25), nella comunione del corpo di Cristo, e questa vita è comune soltanto agli eletti di Dio (Gv. 10:28; 1 Gv. 5:22). Così, Dio ci ha ordinato, per il sostentamento della vita carnale¹⁰⁵ e terrena, un pane terreno e materiale, adatto a questo scopo e che è comune a tutti, come pure la vita; ma per sostenere la vita spirituale e celeste, che è propria dei fedeli, egli ha inviato loro un pane vivo, che è disceso dal cielo, cioè Gesù Cristo (Gv. 6:32.33.51), il quale nutre e sostiene la vita spirituale dei fedeli, quando viene mangiato, cioè applicato e ricevuto con fede nello spirito (Gv. 6:63). Per rappresentarci questo pane spirituale e celeste, Cristo ha ordinato un pane terreno e visibile che è sacramento del suo corpo e il vino come sacramento del suo sangue (Me 6:26), per significarci che, con la stessa certezza con cui prendiamo e teniamo il sacramento nelle nostre mani e lo mangiamo¹⁰⁶ con le nostre bocche, dal quale la nostra vita è poco dopo alimentata, noi riceviamo per fede (che è la mano e la bocca della nostra anima) il vero corpo e sangue di Cristo nostro unico Salvatore nelle nostre anime, per la nostra vita spirituale (Ef. 3:17; Gv. 6:35; 1 Co. 10:16.17). Ora, è certo che Gesù Cristo non ci ha raccomandato i suoi sacramenti invano: quindi egli opera in noi tutto ciò che ci rappresenta mediante questi sacri segni, sebbene il modo oltrepassi la nostra comprensione e ci sia incomprendibile, come segreta e incomprendibile è l'operazione dello Spirito Santo. Quindi non sbagliamo quando diciamo che ciò che viene da noi mangiato è il corpo proprio e naturale di Cristo e ciò che è bevuto è il suo proprio sangue (Gv. 6:55.56; 1 Co. 10:16), ma il modo attraverso il quale lo mangiamo non è la bocca ma lo spirito mediante la fede. Così, Gesù Cristo resta sempre seduto alla destra di Dio suo Padre nei cieli (At. 3:21; Me 16:19; Mt. 26:11), ma non per questo cessa dal comunicarsi a noi mediante la fede. Questo banchetto è una tavola spirituale, alla quale Cristo si comunica a noi con tutti i suoi benefici e ci fa godere ad essa sia di lui stesso che del merito della sua morte e passione (Mt. 26:26 ecc.; Le 22:19.20; 1 Co. 10:2.3.4), nutrendo, fortificando e consolando la nostra povera anima desolata mediante la manducazione della sua carne, e

⁹³ Var. suggellati.

⁹⁴ Var. corporale.

sollevandola e ricreandola mediante la bevanda del suo sangue (Is. 55:2; Ro. 8:22,23). Inoltre, benché i sacramenti siano congiunti con la realtà significata, non sono tuttavia ricevuti da tutti insieme con queste due cose: il malvagio riceve sì il sacramento a sua condanna (1 Co. 2:14 e 11:29; 2 Co. 6:14.15), ma non riceve la verità del sacramento; come Giuda e Simon Mago ricevono sì entrambi il sacramento, ma non Cristo che è da esso significato, cosa questa che viene comunicata solo ai fedeli. Infine, noi riceviamo il santo sacramento nell'assemblea del popolo di Dio, con umiltà e rispetto (At. 2:42 e 20:7), facendo fra noi una santa memoria della morte di Cristo nostro salvatore con azione di grazie e facendovi confessione della nostra fede e religione cristiana. Nessuno deve quindi presentarsi se non dopo aver ben esaminato se stesso, perché mangiando di questo pane e bevendo di questo calice non mangi e beva la sua condanna (1 Co. 11:27.28). In breve, attraverso l'uso di questo santo sacramento noi siamo spinti a un ardente amore verso Dio e verso il nostro prossimo. Rigettiamo perciò tutte le zizzanie e le deprecabili invenzioni che gli uomini hanno aggiunto e mescolato ai sacramenti, come loro profanazione, e diciamo che bisogna accontentarsi dell'ordinanza che Cristo e i suoi apostoli ci hanno insegnato e parlare come hanno parlato loro.

Articolo 36: Il governo civile

Crediamo che il nostro buon Dio, a causa della depravazione del genere umano, ha predisposto re, principi e magistrati (Es. 18:20 ecc.; Ro. 13:1; Pr. 8:15; Gr. 21:12 e 22:2.3; Sl. 82:1.6; 101:2 ecc.; De. 1:15.16; 16:18; 17:15; Da. 2:21.37 e 5:18), volendo che il mondo fosse governato mediante le leggi e gli ordinamenti, acciocché siano repressi gli eccessi degli uomini e tutto si compia fra gli uomini in buon ordine. A tale scopo egli ha posto la spada nelle mani del magistrato per punire i malvagi e conservare coloro che fanno il bene; e il loro ufficio non è solo quello di fare attenzione e vigilare sugli ordinamenti, ma anche quello di conservare il sacro ministero, per togliere e reprimere ogni idolatria e ogni falso servizio di Dio (Is. 49:23.25; 1 Re 15:12; 2 Re 23:2.3.4 ecc.), per distruggere il regno dell'anticristo e promuovere il regno di Gesù Cristo, far predicare ovunque la parola del Vangelo, in modo che Dio sia onorato e servito da ognuno, come egli richiede mediante la sua Parola. Inoltre, ognuno, a qualunque qualità, condizione o stato appartenga, deve essere sottomesso ai magistrati (Tt. 3:1; Ro. 3:1) e pagare i tributi (Mt. 17:24; Me 12:17), onorarli e rispettarli e obbedire loro in tutto ciò che non è contrario alla parola di Dio (At. 4:17.18.19 e 5:29; Os 5:11), pregando per loro nelle loro orazioni perché il Signore voglia dirigerli in tutte le loro vie e noi possiamo condurre una vita pacifica e tranquilla in tutta santità e onestà (Gr. 29:7; 1 Ti. 2:1.2). Detestiamo quindi tutti gli anabattisti e gli altri ribelli e in generale tutti coloro che vogliono rifiutare le autorità e i magistrati e sovvertire la giustizia (2 Pi. 2:10), mettendo¹⁰⁷ la comunione dei beni e confondendo l'onestà che Dio ha stabilito fra gli uomini (Gd. 8 e 10).

Articolo 37: Il giudizio finale

Infine, crediamo, secondo la parola di Dio, che quando 1369 sarà venuto il tempo stabilito dal Signore (tempo che è sconosciuto a tutte le creature) (Mt. 24:36 e 25:13; 1 Ts. 5:1.2; Ap. 6:11; At. 1:7; 2 Pi. 3:10) e il numero degli eletti sarà completo, nostro Signore Gesù Cristo verrà dal ciclo, corporalmente e visibilmente, così come vi è ascenso (At. 1:11), con grande gloria e maestà, per dichiararsi giudice dei vivi e dei morti (Mt. 24:30 e 5:31; Gd. 15; 1 Pi. 4:5; 2 Ti. 4:1; 2 Ts. 1:7.8; At. 17:31), mettendo a fuoco e fiamme questo vecchio mondo per purificarlo (2 Pi. 3:7.10; 2 Ts. 1:8). E allora compa-

riranno personalmente davanti a questo grande giudice tutte le creature,¹⁰⁸ sia uomini che donne che bambini, che saranno esistiti dall'inizio del mondo alla sua fine (Ap. 20:12.13; At. 17:31; Eb. 6:2 e 9:27; 2 Co. 5:10; Ro. 14:10), essendovi convocati dalla voce degli arcangeli⁹⁵ e dal suono della tromba di Dio (1 Co. 15:52; Ap. 20:12.13; ITs 4:16); infatti, tutti coloro che saranno morti prima di quel momento risorgeranno dalla terra e le loro anime saranno congiunte ed unite con i corpi nei quali sono vissute (Gv. 5:28.29 e 6:54; Da. 12:2; Gb. 19:26.27). Quanto a coloro che allora saranno ancora in vita, essi non moriranno come gli altri, ma saranno cambiati e trasformati in un batter d'occhio dalla corruzione all'incorruzione (1 Co. 15:51.52.53). Allora saranno aperti i libri (cioè le coscienze) e i morti verranno giudicati secondo quello che avranno fatto in questo mondo, sia che abbiano fatto il bene sia che abbiano fatto il male (Mt. 11:22 e 23:33; Gv. 5:29; Ro. 2:5.6; 2 Co. 5:10; Eb. 6:2; 9:27; 1 Co. 4:5; Ap. 20:12.13; Ro. 14:11.12; Gb. 34:11; Gv. 5:24; Da. 12:2; Sl. 62:13). Sì, gli uomini renderanno conto di tutte le parole vane che avranno pronunciato, che il mondo non considera che giochi e passatempo (Ro. 11:5; Mt. 12:36; Gd. 15), e allora i nascondigli e le ipocrisie degli uomini saranno svelati apertamente davanti a tutti (1 Co. 4:5; Ro. 2:1.2.16; Mt. 7:1.2). E quindi a ragione il pensiero di questo giudizio è terribile e spaventoso per i cattivi e i malvagi (Ap. 6:15.16; Eb. 10:27) e molto desiderabile e di grande conforto per i giusti e gli eletti, poiché allora si compirà la loro totale redenzione e riceveranno i frutti delle fatiche e delle attività che avranno sostenuto (Le 21:28; 1 Gv. 3:2): la loro innocenza sarà apertamente conosciuta da tutti ed essi vedranno la terribile vendetta che Dio compirà sui malvagi (Da. 7:26) che li avranno tiranneggiati, afflitti e tormentati in questo mondo (Mt. 25:46; 2 Ts. 1:6.7.8; ML. 4:3), che saranno convinti dalla testimonianza delle loro stesse coscienze (Ro. 2:15) e saranno resi immortali in modo da poter essere tormentati nel fuoco eterno (Ap. 21:8; 2 Pi. 2:9) che è preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt. 25:41; M1 4:1). Al contrario, i fedeli ed eletti saranno coronati di gloria e di onore (Mt. 25:34 e 13:43). Il Figlio di Dio confesserà il loro nome davanti a Dio suo Padre e ai suoi santi angeli eletti (Mt. 10:32); ogni la crima sarà asciugata dai loro occhi (Is. 25:8; Ap. 21:4) e la loro causa, ora condannata dai giudici e magistrati come eretica ed empia, sarà riconosciuta come la causa del Figlio di Dio (Is. 66:5). E come ricompensa gratuita il Signore farà possedere loro una gloria quale nessun cuore umano potrebbe pensare (Is. 64:4; 1 Co. 2:9). Noi aspettiamo perciò questo grande giorno con un ardente desiderio⁹⁶ per gioire pienamente delle promesse di Dio in Cristo Gesù nostro Signore (Eb. 10:36.37.38).

⁹⁵ Var. d'arcangelo.

⁹⁶ Om.